

Magistrati, sciopero per la giustizia

Minacciate da Calderoli, le toghe si preparano alla protesta di giovedì contro la riforma Castelli

■ / Roma

GIOVEDÌ PROSSIMO si ferma la giustizia. I magistrati torneranno a incrociare le braccia contro la riforma dell'ordinamento giudiziario, che ha già ottenuto il via libera del Senato e che in questi giorni è all'esame della Commissione Giustizia della Camera. Si trat-

ta del quarto sciopero attuato in quattro anni contro quella che le toghe ritengono una vera e propria «controriforma» in contrasto con la Costituzione, punitiva per loro e che non solo non servirà a migliorare ma avrà conseguenze negative per la stessa efficienza della giustizia.

La protesta è stata preceduta da polemiche: due esponenti del centro-destra, il ministro per la Riforma Roberto Calderoli e il senatore Luigi Bobbio, hanno annunciato l'intenzione di denunciare i magistrati che sciopereranno e la stessa Ann che ha proclamato l'astensione dal lavoro. Iniziative che non spaventano il sindacato delle toghe che si aspetta anche in questa occasione, come è avvenuto negli scioperi precedenti, «un'adesione alta» da parte dei colleghi.

Se le aspettative della vigilia saranno rispettate, ci sarà la paralisi dell'attività degli uffici giudiziari. La manifestazione principale si terrà a Roma, alla presenza dei vertici dell'Ann.

RIVIEZZO, MAGISTRATI SARANNO COMPATTI I vertici dell'Ann sono ottimisti, nonostante la protesta cada in un momento difficile, a ridosso della pausa feriale, e nonostante le polemiche che l'hanno preceduta. «Ci aspettiamo una magistratura ancora una volta compatta» dice il presidente

Riviezzo, presidente dell'Ann
«Ci aspettiamo una magistratura compatta»

pevolezza della gravità della situazione e della doverosità di esprimere la nostra protesta». Riviezzo ribadisce che quella dello sciopero è stata una «scelta sofferta», imposta dai contenuti della riforma e dal «metodo con cui si è proceduto».

LE MANIFESTAZIONI L'assemblea principale si terrà a Roma, dove hanno già fatto sapere che aderiranno alla protesta tutti i capi degli uffici giudiziari. Ci saranno oltre al presidente Riviezzo e al segretario dell'Ann Antonio Patrono, i presidenti dell'Ordine degli avvocati e della camera penale della capitale, professori universitari e l'avvocato Giulia Bongiorno. Appuntamenti analoghi nei principali uffici giudiziari. A Bari, caso unico, ci sarà anche una conferenza stampa congiunta magistrati-avvocati per presentare una lettera aperta ai presidenti delle Camere sulle condizioni della giustizia e sulla riforma.

I NUMERI DELLA PROTESTA I magistrati sono 9mila e il 90 per cento di loro è iscritto all'Associazione nazionale magistrati.

Ai tre precedenti scioperi contro la riforma dell'ordinamento giudiziario (il primo il 20 giugno del 2002, il secondo il 25 maggio e il terzo il 24 novembre dell'anno scorso) ha aderito l'85 per cento delle toghe. Quella di giovedì sarà la quindicesima astensione dal lavoro attuata dai magistrati negli ultimi 30 anni.

I PROCESSI CHE NON SALTERANNO Sono quelli assicurati dal codice di autoregolamentazione dei magistrati: nel penale saranno garantiti i processi con imputati detenuti e quelli nei quali è imminente la prescrizione. Nel civile quelli in materia di licenziamenti, condotte antisindacali e discriminatorie.

A Bari, caso unico ci sarà anche una conferenza stampa congiunta magistrati e avvocati



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

Rai, domani la Vigilanza voterà su Malgara presidente

LA DELICATA PARTITA per la presidenza Rai si avvia a una nuova settimana calda. Il giorno clou è domani, quando la commissione di Vigilanza si riunirà per esprimere il suo parere (vincolante) sul presidente designato dall'azionista Tesoro, Malgara. Sempre che arrivi, ovviamente, il sì ufficiale dell'interessato. E ancora domani, ma dopo la Vigilanza, è convocata la riunione del cda di Viale Mazzini che deve ratificare la stessa nomina. Sempre che dal ministro Siniscalco arrivino lumi sulle procedure da seguire e sull'interpretazione della legge. L'altro ministro competente, Landolfi, ha ribadito ancora ieri la sua: il voto in cda non è previsto e il consigliere bocciato dalla Vigilanza decade. Solo martedì Malgara dovrebbe rendere ufficialmente nota la sua posizione, in so-

speso dalla scorsa settimana anche per il grave lutto che lo ha colpito con la morte della madre. Al numero uno dei pubblicitari, immediatamente dopo la designazione, l'Unione ha già detto un «secco no» e la boccatura in Vigilanza - dove il candidato deve ottenere un sì a maggioranza di due terzi - appare scontata. Se Malgara dovesse decedere, si fanno già i nomi per un nuovo candidato bipartisan, in grado di ottenere il sostegno dell'opposizione: su tutti, quello del direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli. Se invece siederà in consiglio, le funzioni di presidente resteranno saldamente nelle mani di Curzi l'anziano, nato il 4 marzo 1930. In questo quadro si inserisce però la variante Urbani. Entro il 15 luglio l'Autorità Antitrust deve decretare se l'ex ministro dei Beni culturali sia incompatibile - in base alla legge sul conflitto di interessi - con la nuova carica di consigliere Rai (indicato da Forza Italia).

L'INTERVISTA

MAURO AGOSTINI

Il vicepresidente dei deputati Ds

«Banche, la politica non fa il tifo ma chiede trasparenza e regole»

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

«Sugli immobiliari dico una sola cosa: qualunque operazione vogliono fare, debbono presentare la loro carta d'identità. Lo devono fare prima che gli venga chiesto. La trasparenza degli assetti proprietari è essenziale». Mauro Agostini, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera, interviene così nel dibattito in corso sulle Opa bancarie.

Piero Fassino si è attirato molte critiche giudicando gli immobiliari sullo stesso piano degli industriali.

«Di Fassino posso dire che possiede una profonda, e anche sofferta, cultura industriale. Quanto al supposto contrasto tra "salotto buono" e nuovi arrivati, cioè gli immobiliari, faccio fatica a individuare in questi ultimi gli innovatori, mentre il "salotto buono" mi pare pura archeologia. Ritengo che nel capitalismo italiano ci sia bisogno di soggetti nuovi, sempre a condizione che siano trasparenti».

L'accusa che sotto sotto si fa all'Unipol è di essersi accordata con gli immobiliari per conquistare Bnl

«A dire il vero pare che loro vendano all'Unipol. Ma sulle due Opa voglio fare un discorso più di sistema».

Ovvero?

«Innanzitutto è importante che sia venuta meno la tesi dell'italianità. Oggi tutti riconoscono che i soggetti in campo possono essere anche stranieri. Per me va benissimo che nelle contese vinca chi ha più fiato e più forza, a prescindere dalla nazionalità. In Bnl siamo in presenza di una Opa in corso e di una contro-Opa».

Si, ma la contro-Opa sarà obbligatoria, cioè con un doppio prezzo: molto ad alcuni, poco agli altri. Non è un gran risultato per il mercato.

«L'Italia ha una delle leggi migliori, che è il testo unico di Finanza. In presenza della piena terzietà delle autorità indipendenti e di un mercato che è completamente aperto, cioè europeo, chi ha a disposizione un progetto industriale forte e le risorse necessarie per

sostenere la battaglia, è bene che la faccia. In questo momento lo sta facendo l'Unipol. Se la legge viene rispettata, niente da dire».

L'Unipo dovrà indebitarsi molto per questa operazione.

«Tutte le Opa si fanno con mezzi propri e con indebitamento. L'importante è che ci sia un progetto industriale forte per il risanamento della Bnl e per pagare una parte dell'Opa».

Il piano industriale di Unipol non lo si conosce, quello degli spagnoli sì.

«È chiaro fin d'ora che potrebbe essere un importante polo di bancassurance. Il resto si saprà al momento opportuno. Di più non voglio dire: la politica deve pensare alle regole, non tifare per qualcuno».

C'è una "questione" senese nei Ds per l'uscita di Mps da Bnl?

«Per anni si è favoleggiato di un polo della finanza rossa, con Mps e Unipol. I fatti stanno dimostrando il contrario. Il polo non esiste: siamo in presenza di soggetti di mercato che fanno scelte indipendenti. Su Mps penso che sia necessaria una riflessione per evitare il rischio dell'isolamento. Anche a Siena questa discussione è aperta. Inoltre mi pare che ci sia a volte una eccessiva sovrapposizione della proprietà. Le scelte devono essere fatte dagli amministratori. Se la proprietà non le condivide, ha gli strumenti per sostituirli in assemblea».

Anche sull'emendamento fondazioni Ds appaiono spaccati: i senatori hanno votato contro (con 2 astensioni), Fassino mostra di dividerli.

«Io penso che le fondazioni siano enti con fini di attività sociale. È giusta la scelta della legge Ciampi di ridurre il loro ruolo nelle banche. Quella proposta sterilizza i diritti di voto e non incide sulla proprietà. È comunque una discussione da fare con serenità, alla Camera la faremo».

Secondo lei Fazio è stato arbitro?
«In alcuni momenti ha dato l'impressione di non essere sufficientemente terzo».

AGENDA CAMERA

TERRORISMO L'informativa del governo sugli attentati di Londra è prevista domani in aula alle 15.

MISSIONI INTERNAZIONALI Si discute domani mattina in aula, per passare alle votazioni nel pomeriggio, il decreto legge che proroga le missioni internazionali a cui partecipa l'Italia, esclusa quella in Iraq sulla quale ci sarà un provvedimento a parte. La tutela della salute da qualsiasi sostanza contaminante per il personale coinvolto nelle missioni è l'obiettivo di alcuni emendamenti ds, secondo i quali le norme vanno migliorate su prevenzione e risarcimenti.

CASO ILARIA ALPI La commissione d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin potrà proseguire i suoi lavori. È stata unanime infatti la richiesta di proroga, domani al voto dell'aula. «È stato fatto un lavoro rilevante - ha detto il deputato ds Raffaele De Brasi - che ha portato alla luce molti nuovi elementi e che quindi va completato». De Brasi ha auspicato anche il superamento delle polemiche che avevano portato la settimana scorsa il centro sinistra a sospendere la partecipazione ai lavori dell'inchiesta in polemica col presidente della commissione Carlo Taormina.

SICUREZZA DEI CITTADINI Assume particolare importanza, dopo gli attentati di Londra, la mozione sulla sicurezza dei cittadini del gruppo ds. Il documento, su cui è previsto il voto dell'aula questa settimana, contiene infatti un vero e proprio programma di interventi per la

lotta al terrorismo, fra cui l'istituzione di una nuova sezione delle Direzione nazionale antimafia. Ci sono poi altre norme per una maggiore presenza delle forze di polizia nel territorio.

CASE ENTI PUBBLICI OCCUPATE La possibilità di regolarizzare la posizione degli inquilini cosiddetti "senza titolo" di case degli enti pubblici è prevista da una risoluzione ds, primo firmatario il capogruppo in commissione Finanze Giorgio Benvenuto. La proposta riguarda quei cittadini che hanno occupato le case dopo aver ricevuto uno sfratto e che vivono in una condizione di disagio o di lavoro precario.

GIUDICI AGGREGATI Le Camere in seduta comune sono chiamate mercoledì alle 13 e 30 ad assolvere a un compito costituzionale che si deve ripetere ogni 9 anni. Si tratta della formazione di un elenco di 45 giudici, di cui 16 estratti a sorte andrebbero ad aggiungersi ai giudici ordinari della Corte Costituzionale negli eventuali giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica. I requisiti per l'eleggibilità (previsti dall'articolo 135 della Costituzione) sono i medesimi di quelli dei senatori.

RATIFICHE Sono infine in votazione alcune ratifiche di trattati internazionali: sulla convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo; fra Italia e Austria per il tunnel ferroviario sull'asse del Brennero; sulla convenzione per la protezione delle Alpi.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

SALVAPREVITI Superate giovedì scorso le sette pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'Unione, il ddl ex Cirielli inizia domani il suo cammino in aula con la discussione generale. Il provvedimento è in calendario per tutta la settimana, salvo qualche finestra per i decreti, e per la prossima. L'opposizione ha presentato diverse centinaia di emendamenti. La maggioranza è divisa: An ha depositato 11 emendamenti. Divergenze anche nelle file di Fi. Per ora i tempi non sono stati contingentati. Si parla pure di fiducia.

UNIVERSITÀ Prosegue alla commissione Pubblica Istruzione l'esame del ddl, approvato alla Camera, di riassetto della docenza universitaria. È previsto per domani l'intervento del ministro Letizia Moratti, rinviato per i fatti di Londra. Molti gli emendamenti del centrosinistra. Anche la maggioranza ne ha annunciato di propri. La Cdl e il governo vorrebbero concludere entro luglio.

DECRETO ENTRATE In una parentesi (che potrebbe essere però non breve) della discussione sulla salvaPreviti, l'aula esaminerà il decreto sulle entrate che prevede misure sull'Irap; sui premi di concentrazione tra piccole imprese (per alimentare i quali si taglia anche il Fus, Fondo per lo spettacolo) e misure varie sugli immobili e sulla Cassa Depositi e prestiti.

SFRATTI Le commissioni riunite Giustizia e Ambiente proseguono l'esame del decreto-legge che proroga i termini per l'esecuzione degli sfratti. Sindacati ed associazioni degli inquilini hanno espresso forti critiche al provvedimento, che si limita

ad un semplice rinvio e non affronta i problemi più generali della casa. Critici i gruppi d'opposizione.

ALTRI DECRETI Torna alla Camera modificato dagli emendamenti dell'opposizione (governo sconfitto) il decreto su gas ed elettricità. Dovrà essere convertito in legge entro mercoledì, pena la decadenza. In discussione (il voto la prossima settimana) il decreto sulla funzionalità della Pa, comunemente noto come «milleproroghe» con misure sull'Università; sull'assicurazione agli sportivi; sugli ammortizzatori sociali per le aziende in crisi; sui rifiuti; sui contratti di programma; sul personale della carriera diplomatica, sull'ammodernamento delle strutture portuali.

RISPARMIO E COMPETITIVITÀ Le commissioni riunite Finanze e Industria hanno concluso la discussione generale sul ddl che prevede misure per la tutela del risparmio e per la disciplina dei mercati finanziari, già approvato alla Camera ed alla quale è destinato a tornare, per le modifiche che verranno sicuramente apportate in Senato. Nacque ai tempi dei crac di Cirio e Parmalat, ma ha poi avuto un percorso difficile per le fratture nella maggioranza. Approda al Senato, dopo il contrastato dibattito della Camera (governo e maggioranza ripetutamente battuti) il ddl «Piano d'azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale» conosciuto come legge sulla competitività. All'esame delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it

Liberazione della domenica

Chi paga il movimento?

Oltre all'autofinanziamento, soldi dalle istituzioni e dalle fondazioni. Ma è giusto non mettere in discussione gli sponsor? La prima parte di un'inchiesta in sei puntate di Sabina Morandi su storia e stato di salute del movimento nel mondo



Queer
Casa, dolce casa

Aldo Nove, Maria Vittoria Vittori, Daniele Farina, Marco Philopat, Emiliano Viccaro, Antonio Bove

con il quotidiano a euro 1,90